

Bolkestein, si va verso l'ennesima proroga

Il presidente dei balneari Simone Battistoni: «Serve più tempo per le modalità di applicazione dei bandi, ma siamo fiduciosi»

di **Giacomo Mascellani**

Questi sono giorni cruciali per il futuro dei balneari e di tanti imprenditori che hanno l'attività sul demanio marittimo, come ristoranti, cantieri navali, colonie marine, locali, circoli velici e nautici, per un totale di 250 aziende nella sola provincia di Forlì-Cesena, di cui 160 sono stabilimenti balneari. Tutte le forze politiche di centro destra attualmente al Governo si sono dichiarate contrarie all'applicazione della direttiva Bolkestein per mettere a gara le concessioni sul demanio, così come si è schierato dalla parte dei balneari anche il Pd. Ma il tempo stringe, entro questo mese il Governo avrebbe dovuto scrivere e approvare i decreti delegati per poi procedere alle evidenze pubbliche entro la fine dell'anno. Tuttavia, stando anche agli incontri a cui ha partecipato Simone Battistoni, presidente della Cooperativa stabilimenti balneari di Cesenatico e vice presidente nazionale di Sib Confcommercio, il maggiore sindacato di questa categoria, la sensazione è che si arrivi ad una proroga o addirittura a nuovi atti su questa delicata materia.

Battistoni, a che punto siamo?

«Il ministro Raffaele Fitto ha incontrato tutte le categorie e le azioni di cui si parla sono rimandare la scadenza per il decreto che fissa le modalità di applicazione dei bandi, prendendo ad esempio qualche mese in più di tempo, ma noi andiamo ben oltre a questo».



Simone Battistoni, presidente della cooperativa dei balneari di Cesenatico

Cioè cosa chiedete?

«E' evidente che gli articoli inseriti dal precedente Governo sulla concorrenza non vanno bene, perchè non sono stati scritti come si doveva fare e abbiamo avuto la certezza che sono stati redatti in fretta».

Quindi come si potrebbe pro-

NUOVE GARE

«Bandi per i lidi ora non in concessione? Ipotesi da valutare, ma interessa il Sud»

cedere?

«L'auspicio è di poter vedere riscritti gli articoli dei balneari per la legge sulla concorrenza». **Fra le altre cose adesso la vostra posizione è stata completamente separata da quella dei fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripartenza e resilienza.**

«Era ora, per mesi abbiamo sentito persone dire delle autentiche sciocchezze ed ora finalmente è certo che il futuro di noi balneari non è assolutamente legato ai fondi del Pnrr; è stato tutto strumentalizzato, ci di-

cevano che se non mettevano a bando le nostre concessioni, non sarebbero arrivati i finanziamenti dell'Unione europea ed invece è tutto falso, come noi abbiamo sempre sostenuto».

Le forze politiche dell'attuale governo si sono apertamente schierate dalla vostra parte.

«Io ci credo, ho fiducia in questo Governo e non voglio credere che ci lasceranno soli. Adesso c'è una opportunità concreta, perchè può tutelare il sistema balneare, riscrivendo gli articoli sempre mantenendo il rispetto delle norme europee, ma

confermando la volontà di tutelare delle aziende del sistema balneare e gli attuali concessionari».

Si parla di mettere a bando le spiagge attualmente non in concessione.

«E' una ipotesi senz'altro da valutare, anche se non è stata discussa con il ministro Fitto. Logicamente non è applicabile in certe zone come la riviera romagnola, perchè c'è già un'offerta sufficiente a coprire la domanda di mercato ed inoltre dobbiamo garantire giustamente le spiagge libere. Tuttavia ci sono spiagge dove senza deturpare nulla, ma creando servizi con criteri ecologici e rispettosi del paesaggio, in particolare al sud, c'è spazio per far nascere aziende nuove».

Questo principio seguirebbe così quello di altre categorie.

«Come è giusto che sia, noi siamo d'accordissimo sulla concorrenza perchè migliora le aziende e crea nuovo lavoro, ma si deve liberizzare come per le farmacie, le edicole ed i liberi professionisti, dove non si tolgono le attività a chi ce le ha, ma se ne consentono di nuove; si liberalizza creando più aziende e non togliendone a chi le ha».

Adesso dal governo cosa vi aspettate?

«Ovviamente delle risposte, visto che le scadenze non saranno rispettate, da un lato c'è la sentenza del Consiglio di Stato, ma dall'altro c'è la necessità di avere una legge di riordino sul demanio che attendiamo da anni. Dal Governo ci attendiamo il mantenimento di uno dei cardini della sua politica, cioè premiare le aziende italiane».